

II. — GIOVINEZZA DEL MOROSINI

colà di alcune nobili famiglie cittadine, di quel patriziato veneziano di Candia che doveva, quattro secoli più tardi, ceduta l'isola ai Turchi, dopo un epico assedio, rimpatriare con Francesco Terzo Doge, tra i Morosini, fu Michele eletto nel 1381, che gli alberi genealogici indicano come il fondatore del ramo di San Giovanni Laterano, ucciso dalla peste dopo quattro mesi di ducato; non senza che la Repubblica si fosse accresciuta del possesso dell'isola di Tenedo.

Francesco Morosini apparteneva al ramo di San Cassian, di cui un Giovanni era stato nel 1335 castellano di Modone e Coron nell'arcipelago greco; un Pietro, nel 1358, bailo a Negroponte; un altro Pietro, intorno al 1400 capitano a Candia, un Carlo, nella stessa epoca capitano a Negroponte; un Luigi, sempre nella stessa epoca, rettore ad Egina. Tutti gli antenati di colui che sarebbe divenuto, nella storia, il Peloponnesiaco, chi per ragioni di pubblico officio, chi di interesse privato, chi per legami matrimoniali, chi per nascita, appaiono associati ai mari, alle isole, alle terre che Francesco strenuamente tentò di assicurare in possesso alla Repubblica nella seconda metà del secolo XVII; e certamente influi sulla pertinacia di lui, sul suo eroismo, sul suo attaccamento alla regione omerica, il sentirsi uno degli anelli di quella possente maglia familiare veramente insigne di tradizioni, di ricordi, di gesta gloriose.